

LE ALBISOLE PENSANO AL RIPRISTINO DEI LITORALI DOPO IL MALTEMPO

Moli e dighe soffolte contro le mareggiate

La Provincia stanZIA 180 mila euro per studiare le correnti. Celle spenderà mezzo milione per sanare i danni

ALBISOLA SUPERIORE. Gli interventi di ripristino del litorale dopo i danni provocati dal maltempo dovranno essere coordinati tra i Comuni, la Provincia e le associazioni di categoria, altrimenti si profila il rischio di spendere somme enormi per interventi a macchia di leopardo senza risultati apprezzabili.

E tra le ipotesi allo studio, oltre al ripascimento (che si potrebbe effettuare anche con l'utilizzo della tonnellate di sabbia accumulata dal mare alla foce del torrente Sansobbia), potrebbe essere presa in considerazione anche l'applicazione di barriere soffolte.

Sono alcuni aspetti di cui hanno discusso l'assessore provinciale ai piccoli comuni, Pietro Santi, ed il sindaco di Albisola Superiore, Franco Orsi, nel corso dell'incontro ospitato nel municipio albisolese.

La Provincia ha stanziato 180mila euro per uno studio approfondito delle correnti e di come modellano il litorale del Savonese, mentre i comuni devono far fronte ai danni provocati dalla ultime ondate di maltempo.

Le due Albisole hanno il vantaggio di disporre di un notevole quantitativo di sabbia accumulata dal mare alla foce del torrente Sansobbia, quindi il prossimo passo sarà la convocazione di un incontro tra i sindaci di Albisola Superiore e di Albissola Marina per decidere un intervento coordinato. Nelle decisioni sarà ovviamente tenuto conto anche delle indicazioni dei rappresentanti delle categorie, in particolare dei bagni marini.

Tra l'altro, proprio il presidente dell'associazione bagni marini delle Albisole, Oreste De Rossi, aveva sollecitato una serie di interventi sui moli frangiflutti, da effettuare prima di

un'eventuale operazione di ripascimento. «Prima di tutto - aveva spiegato -, è necessario migliorare i moli in pietra che costituiscono le principali barriere contro l'erosione. Bisogna studiare come allungarli e rinforzarli, in modo da disporre di strutture efficaci. Altrimenti le mareggiate invernali possono vanificare gli effetti dei ripascimenti».

Anche Celle Ligure deve fare i conti con i danni dell'ultima mareggiata. Secondo il sindaco Renato Zunino sarà necessario oltre mezzo milione di euro per ripristinare negozi, passeggiata e rete fognaria, che erano stati allagati e danneggiati dal mare.

Una quindicina di commercianti hanno quantificato le perdite in oltre 60mila euro, il Comune ha stimato in

circa 200mila euro la spesa per il ripristino della spiaggia e in 300mila euro i danni provocati dalle onde alla foce del torrente Ghiare e alla rete di scarico delle acque bianche.

Nel frattempo, sempre a Celle, la giunta Zunino ha dato il via ad una serie di opere pubbliche da cantierare nel corso dell'anno

per un importo totale di oltre quattro milioni di euro: dalla sala polivalente nell'ex cinema "Giardino" (i lavori partiranno il mese prossimo) alla centrale fotovoltaica che avrà pannelli sistemati nell'ex discarica di Terra Bianca e sui tetti del palasport in località Natta e del magazzino comunale.

La centrale richiederà, da sola, un investimento di due milioni e 350mila euro. Inoltre la strada che conduce al cimitero di Sanda sarà dotata di pali con pannelli fotovoltaici, al fine di garantire l'illuminazione pubblica a costo zero.

Infine verranno messe in sicurezza e risistemate via Delfino (nella zona dell'ufficio postale) e via Boschi.

GIOVANNI VACCARO



Il Sansobbia



La mareggiata



Il rio Antognano ad Albenga

ALLUVIONI E GELATE AD ALBENGA

PIANA IN INGINOCCHIO MA NIENTE RISARCIMENTI

ALBENGA. Gli agricoltori contano i danni delle gelate, ma i risarcimenti rischiano di non arrivare. È allarme nella piana albanese per la produzione agricola devastata dal gran freddo. Proprio in queste ore Cia, Coldiretti e Confagricoltura stanno raccogliendo le denunce dei danni subiti dagli agricoltori per colpa delle gelate e le relative documentazioni che poi saranno inviate all'ispettorato regionale sull'agricoltura, che peraltro ha già effettuato un sopralluogo nella piana per una prima verifica della situazione. Una volta ricevuta la documentazione l'ispettorato dovrà effettuare i conteggi per stabilire se i danni subiti raggiungono il livello minimo del 30% della produzione annuale nella zona danneggiata perché possa essere riconosciuto lo stato di calamità. Se non si raggiungerà quella percentuale non arriverà neppure un centesimo, e gli agricoltori non sono del tutto tranquilli, viste le esperienze del passato.

Nei giorni scorsi i Comuni hanno infatti ricevuto i risarcimenti per i danni subiti per le alluvioni del 2006. Albenga ha avuto duecentottantacinquemila euro per sistemare strade e rimediare a frane, mentre per l'agricoltura non è mai arrivato e non arriverà nulla, nonostante campi trasformati in risaie per quasi due mesi. I metodi di calcolo che tengono conto dei danni immediati ma non di quelli più differiti e una diffusione a macchia di leopardo dei danni impedirono infatti di raggiungere la quota minima.

Questa volta i disastri combinati dal gelo alle colture orticole e floricole all'aperto è di tale entità da far supporre che il limite sia superato, anche perché è proprio adesso che si con-



Una serra devastata dall'alluvione del 2006

centra la parte principale (quantitativa e qualitativa) della produzione agricola.

«I danni sono stati davvero enormi - afferma il presidente della Cia, Aldo Alberto - Dopo le gelate sono arrivati alternativamente pioggia e vento e non c'è mai stata una giornata di sole, così quello che non è stato distrutto dal freddo rischia di marcire adesso, e non si può intervenire sulle piante. Speriamo che questa volta i risarcimenti ci siano. Noi stiamo lavorando per trovare sistemi e convenzioni perché gli agricoltori possano assicurarsi in proprio con costi accettabili, perché dai risarcimenti statali non abbiamo garanzie».

Un aspetto positivo, però, in tutta questa situazione potrebbe esserci. Se il gelo ha fatto danni nei campi in Riviera, figuriamoci cosa può avere combinato nei giardini dell'Europa

continentale. La richiesta di piante dovrebbe aumentare, l'offerta sarà certamente limitata ma si potrebbero spuntare prezzi un po' più alti.

«Premesso che non potrà esserci un aumento che compensi completamente i danni subiti - prosegue Alberto - in una situazione di mercato normale l'aumento della domanda e la diminuzione dell'offerta dovrebbero far salire i prezzi. Nella nostra situazione questo potrebbe permettere certo non di speculare, ma di correggere un po' i prezzi che per le produzioni di punta come le margherite e le aromatiche sono bloccati da anni. Però temo che alla fine andrà come sempre, cioè che qualcuno comincerà a temere che alzare il prezzo di qualche centesimo possa portare chissà quali conseguenze, e non succederà nulla».

LUCA REBAGLIATI

DELITTO DI CAIRO: L'ARRINGA DELL'AVVOCATO GOLDA

«Samuel Costa è un bullo, ma non ha ucciso Roberto Siri»

Il legale genovese ha parlato per due ore puntando su 26 «elementi oggettivi» che scagionerebbero Costa

SAVONA. «Samuel Costa è un Ultras, un bullo che si vanta di quello che è successo, ma non è un killer. Non ha picchiato e tanto meno ucciso Roberto Siri. Quku si lorda come un animale, ha pestato e macellato in proprio, un criminale grave, ma un po' di delittante per fortuna per noi». Carlo Golda non le manda a dire nella sua accorata arringa difensiva di Samuel Costa, per il quale il sostituto procuratore Ubaldo Pelosi ha chiesto l'ergastolo, insieme all'albanese Arjan Quku nell'ambito del processo per l'omicidio di Roberto Siri avvenuto a Cairo, davanti all'ospedale, il 2 febbraio 2008.

Nelle quasi due ore di monologo l'avvocato genovese punta su 26 «elementi oggettivi» per scagionare Costa,

senza dimenticare di puntualizzare l'inattendibilità di Massimo Scoppa («unica pietra d'angolo dell'accusa») e per il quale il legale ha chiesto una perizia tossicologica (rigettata dalla corte) «per verificare le caratteristiche psicofisiche di quell'uomo dedito all'uso e spazio di droghe». «Se mandate Costa alla sepoltura lo fate sulle parole di Scoppa - aggiunge Golda - che nell'interrogatorio immediatamente seguente al delitto non riconosce neppure Costa e dichiara non fosse presente. Il mio cliente gli ha detto che si sbagliava, che lui c'era, ma non aveva picchiato». E proprio su questo tema si snoda la difesa di Carlo Golda. L'avvocato si sofferma in maniera particolare sugli orari per dimostrare che Costa è rimasto sul luogo del delitto tra i 20 e i 30 secondi, ma «in base agli orari del centralino del 112 e la testimonianza di Luca Alfieri, ex carabinieri, che lo riporta a casa, quando Siri viene picchiato a morte non era presente». E per reggere la tesi assoluta-

ria si appoggia ai racconti degli unici testimoni: Giovanni Miliacca («Non vede la macchina di Costa») e Claudine Ferrero («Traduttrice, esperta in lingue straniere, che sottolinea di sentir parlare solo straniero e non udire rumori sospetti»).

«Siri è stato ucciso con tecniche paramilitari e in pochi secondi», conclude Golda che non manca di gettare due ombre sul processo: «Quando Miliacca entra al pronto soccorso per segnalare la presenza di Siri agonizzante gli viene detto di aspettare l'ambulanza. Servirebbe una giustizia morale di questa schifosa condotta. Forse si è chiesta una pena esemplare per nascondere questi problemi della Asl. Miliacca è rimasto venti minuti al fianco di Siri «e ce lo ha detto in aula che quell'uomo era ancora vivo. Forse era salvabile?». Richiesta di assoluzione avanzata anche dall'avvocato Andrea Mirante per Orges Goxhaj. Sentenza il 2 febbraio.

GIOVANNI CIOLINA



L'Opel Astra da dove Roberto Siri fu tirato fuori e picchiato a morte

>> PONTINVREA

BIOGAS NELLA CAVA IL SINDACO CHIEDE IL SEQUESTRO

«... IL SINDACO di Pontinvrea, Matteo Camiciottoli, ha depositato in Procura un esposto contro i dirigenti della Regione che hanno autorizzato l'attività di stoccaggio dei rifiuti nell'ex casa della Fossa di Lavagnin, ora discarica, chiedendone il sequestro. A motivare l'atto «la presenza di biogas e la formazione dei cosiddetti vulcani a freddo con la conseguente migrazione del gas nei terreni circostanti fino alla sua fuoriuscita» spiega il primo cittadino. Il sindaco aggiunge come i risultati delle analisi commissionate a professionisti esterni (geologo Orsi e ingegner Viazzi), e presentate in consiglio comunale, appaiono in contrasto «con quanto scritto negli atti della Regione lo scorso 16 dicembre, dove viene citato invece l'improbabile formazione di metano derivante dal tombamento dei fanghi di cartiera». Camiciottoli precisa: «Con queste nuove conoscenze ho ritenuto opportuno presentare un esposto alla Procura in cui chiedo l'immediato sequestro del sito». Intanto per martedì prossimo, in occasione del consiglio regionale, i comitati della Valle Erro si mobilitano per una manifestazione di protesta a Genova. Nel frattempo i Verdi hanno presentato un'interrogazione in Regione per chiedere nuovi accertamenti geotermici sul sito. Nell'interrogazione presentata dal consigliere Carlo Vasconi si chiedono monitoraggi tramite carotaggi e piezometri. A. P.

IN PROCURA

Cocaina, interrogato il maestro di snowboard

Stefano Patetta, 35 anni, di Cengio, era stato arrestato a fine dicembre con l'accusa di traffico internazionale di droga

SAVONA. Questa volta la discesa sulla tavola da snowboard si sta rivelando impossibile anche per un maestro esperto come Stefano Patetta, 35 anni, di Cengio, figlio di un noto commerciante della zona, arrestato a fine dicembre per traffico internazionale di cocaina.

Il castello accusatorio costruito dal sostituto procuratore Alberto Landolfi avrebbe presentato ostacoli insormontabili per il maestro in forza alla scuola di Frabosa. Ieri mattina l'uomo, assistito dagli avvocati Fabio e Francesco Ruffino, è stato interro-

gato per la prima volta dal pm che segue l'indagine e soprattutto sottoposto ad un confronto con Daniele Borello, 47 anni, il piemontese trasferito nella Costa Rica e che avrebbe avviato un traffico di cocaina dal paese centro-americano.

«Non si sono infamati uno con l'altro» è stato l'unico commento dell'avvocato Fabrizio Vincenzi che assiste Borello. Sul contenuto del confronto è stato innalzato il massimo riserbo da parte degli inquirenti anche se la situazione non si sarebbe girata al bello per Patetta che si è sempre professato estraneo alle accuse.

Al maestro di sci sarebbe stato contestato un episodio di traffico di cocaina avvenuto nel 2003. Nell'operazione avviata in seguito al sequestro di oltre quattro chili di polvere bianca

nascosta in un container ed avvenuto a Portovado e che ha portato in carcere Borello e Stefano Valetto, 49 anni, imprenditore savonese, residente a Spigno Monferrato, destinatario del carico di infissi all'interno dei quali è stata nascosta la droga. In manette, negli ultimi mesi era finito anche Giuseppino Marchelli.

Insomma una vicenda ancora in via di sviluppo e che potrebbe nascondere ulteriori sorprese. Il sostituto procuratore Landolfi aveva già infatti effettuato un confronto all'americana tra Valetto e Borello e ieri si è registrato il bis con protagonista il maestro di snowboard.

La difesa tace di Patetta tace, ma non sembra tranquillo di fronte al quadro indiziario paventato ieri mattina.

G. CIO.

>> CALIZZANO

CADE DAL TETTO SI ROMPE IL FEMORE

«... ERA salito sul tetto di casa, in località Caragna, ieri pomeriggio alle 17 per buttar giù la neve che accumulata da giorni rischiava di provocare un crollo. L'uomo, di 45 anni, Alessandro Martins, romano, è scivolato ed è caduto a terra dopo un volo di circa 5 metri rompendosi un femore e riportando un trauma facciale. Soccorso dai militi della Croce Azzurra e dall'equipe medica del 118 con l'automedica Sierra 4, l'uomo è stato trasportato con l'ambulanza in codice giallo (media gravità) all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Dove è arrivato cosciente.

>> CAIRO



Il presidio dell'Anpi di ieri mattina

RACCOLTA DI FIRME SOTTO LA NEVICATA

«... NONOSTANTE la neve ieri mattina i giovani della sezione Anpi di Cairo, guidati dai consiglieri comunali Alberto Poggio e Stefano Ressa, hanno raccolto un centinaio di firme durante il presidio per l'adesione ai valori costituzionali.